

## 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

28 aprile 2013

### Introduzione

La carità fraterna è il segno di una mentalità nuova che contraddistingue la via dei cristiani che vivono secondo il comandamento di Gesù: amatevi come io vi ho amato.

Nell'Eucarestia rinnoviamo la consapevolezza di questo impegno che nasce tutte le volte dalla memoria che facciamo di come Gesù è vissuto in mezzo a noi, amandoci fino al punto di dare la sua vita per noi.

### Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 13,31-35)

Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. <sup>32</sup>Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. <sup>33</sup>Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. <sup>34</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

### Omelia

Il tema che ricorre chiaramente in tutte e tre le letture bibliche è quello della carità, intesa come l'amore di Dio.

Gesù, avvicinandosi il momento di tornare al Padre, prima di portare a compimento la sua missione sulla terra, lascia ai discepoli un comandamento nuovo: *“che vi amiate gli uni gli altri”*.

Dove sta la novità? Proprio nella richiesta di amare.

I comandamenti, quelli che Dio aveva consegnato al suo popolo per mezzo di Mosè sul monte Sinai, tutelavano un rapporto di giustizia nei confronti di Dio e degli altri, garantivano cioè la giustizia, non l'amore.

Riguardo a Dio, i primi tre comandamenti impongono la fedeltà. Osservarli significa riconoscere da parte dell'uomo che esiste nella propria vita un solo Signore. La giustizia impone di non tradire quel Dio che ha fatto tanto per i tuoi padri ed ora per te, non puoi tradirlo e servire altre divinità.

Riguardo poi agli altri, i restanti sette comandamenti garantiscono la difesa del più debole, perché impongono di rinunciare a qualsiasi forma di sopraffazione, di rinunciare alla violenza, all'inganno nel tuo rapporto con gli altri. L'osservanza dei comandamenti assicura che il rapporto con l'altro non è in balia del più forte, di colui che può sfruttare i suoi simili perché costui si è impegnato con Dio a non approfittare mai della sua situazione di vantaggio.

I comandamenti dell'Antico Testamento impegnano l'uomo a vivere secondo giustizia verso Dio e verso gli altri, intesi come quelli del proprio popolo, della propria religione.

Gesù invece chiede di amare e di essere discepoli veri che seguono l'esempio del maestro che ha amato tutti, mettendosi a servizio di ogni uomo, e che si accinge a dare la vita in croce, come segno d'amore. Gesù accetta la croce unicamente per questo: per dare la suprema prova d'amore agli uomini. *“Non c'è amore più grande di chi da la vita per gli amici”*.

Non c'è più soltanto l'impegno a non recare danno all'altro, ma di amare fino a dare persino la vita, se necessario. Ecco il comandamento nuovo che dovrà diventare il segno evidente di appartenenza a Cristo.

*“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”*.

E gli altri non sono più quelli della mia etnia, religione, o secondo un altro criterio, ma sono tutti gli uomini, nessuno escluso, indipendentemente da come si sono comportati, perché questo è l'esempio che Gesù ci ha lasciato.

Questo comandamento è talmente nuovo che ancora ci sconvolge e non lo consideriamo. A tutt'oggi infatti siamo più propensi a definire cristiani chi è battezzato, piuttosto che chi ama e sacrifica se stesso, i suoi beni per amore dell'altro.

La pagina degli Atti ci dimostra che le parole di Gesù non sono un'utopia, ma si cercò veramente di vivere secondo l'insegnamento del maestro mettendo a disposizione i propri averi perché nessuno fosse nel bisogno.

Non è però soltanto un aiuto materiale che contraddistingue la carità e san Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto declina il verbo amare, descrive cosa significa amare come Dio ci ama.

*<sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. <sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (1 Cor 13,4-7)*

A partire da queste parole forse dovremmo vigilare un po' di più sulla nostra capacità di amare e chiedere aiuto a Dio per imparare ad amare veramente come lui ci ama ogni giorno.

### **Preghiere dei fedeli**

Gesù ha glorificato il Padre, ci ha reso familiare il pensiero di Dio. Lo Spirito ci renda capaci di approfondire il nostro rapporto con Dio, perché diventi familiare come quello di un figlio con il proprio Padre. Ti preghiamo

Per noi che diciamo di amare, perché impariamo a superare le barriere religiose, ideologiche e culturali mettendoci a servizio dell'altro considerato come nostro fratello. Ti preghiamo

L'Azione Cattolica sia capace di promuovere, attraverso l'esempio di vita dei propri iscritti, una Chiesa che dialoga con le realtà del mondo. Ti preghiamo